

Sms

cellulare
3357872250

I VALORI DELLA SINISTRA

Bravo Bersani, mi piace l'elenco dei nostri valori che hai letto da Fazio: Costituzione, 25 aprile, giustizia sociale, salute dignità e sicurezza come beni non trattabili, no alla precarietà, universalità dei diritti, il bello delle donne, immigrati e cittadinanza, laicità, onestà di chi ha incarichi pubblici, no alla pena di morte e all'illegalità; soprattutto la chiusura: «essere progressisti vuol dire combattere l'aggressività che si nasconde dentro di noi e prendere la parte dei più deboli». Perché per vincere dobbiamo sconfiggere quel Berlusconi che si nasconde dentro di noi; questi sono i «valori della sinistra», questi e tutti quelli che non hai potuto dire per ragioni di tempo.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

L'ELENCO DI BERSANI...

Cara Unità, ho apprezzato molto l'elenco delle cose di sinistra fatto da Bersani. Dobbiamo ricordarcelo + spesso! Non ho avuto dubbi in quale parte riconoscermi! Grazie.

FELICETTA

...E QUELLO DI FINI

Cara Unità, sono convinto che tanti italiani di sinistra, come me, che condividono i valori espressi da Bersani nella trasmissione «Vieni via con me» provino grande rispetto per i valori di una destra liberale e democratica, così chiaramente espressi nella stessa trasmissione dal presidente della Camera. x il bene dell'Italia, vorremmo confrontarci e competere con questa destra.

TORE PODDA

LA LEZIONE DI PRODI

Venuta a mancare la fiducia al Senato, Prodi, senza alcuna difficoltà e da gran signore, si è dimesso. Lo stesso nobile gesto Silvio Berlusconi non lo può e non lo vuole fare per rinviare ed esorcizzare i suoi guai giudiziari che, ancora una volta, scarica sulle spalle degli italiani. Usque tandem?

LUIGI, PALERMO

MESSAGGIO DA MILANO

L'esito delle primarie di Milano non deve essere considerato un «insuccesso» del Pd. Semmai può essere occasione per ricreare quella sintonia con il proprio elettorato di cui, vista la partecipazione e visti i recenti sondaggi, c'è proprio bisogno. Non doveva essere proprio questo il Pd?

ANTONIO

BERLUSCONI DOPO BERLUSCONI

Il Giornale: dopo Silvio c'è solo Marina, adesso capisco cosa intende Berlusconi per ultima spiaggia.

PIPP0 48

LA BUFALA DEGLI SBARCHI

L'ALLARME INFONDATA DEGLI ARRIVI VIA MARE

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Secondo un antico detto, la madre delle bugie è sempre incinta. E le bugie, con l'amplificazione dei media hanno effetti anche dopo le smentite. pochi giorni fa alcuni giornali (della destra) commentavano il triplice scacco del governo alla Camera sulla esigenza di «impegnare la Libia al rispetto dei diritti umani dei migranti respinti sulle loro coste» rispolverando una antica bugia secondo cui l'ingresso dei clandestini via mare sarebbe stata una invasione e non, come invece è sempre stata, una parte minima di tutti gli ingressi.

Il quotidiano *Libero* titolava a tutta pagina: «Fini ci regala i clandestini», confermando in tal modo che la macchina delle bugie, come la macchina del fango, conta sul «ripetita iuvant», anche quando si tratta di vere e proprie balle. Da anni il saldo migratorio è intorno alle 400mila unità/anno, mentre gli sbarchi dal canale di Sicilia sono intorno alle 20mila unità/anno, avendo solo nel 2008 toccato il tetto dei 36mila. Cioè tra 5% e 10% del totale. Come è stato possibile che, mentre un consistente flusso migratorio calava sull'Italia da tutt'altre vie - Gorizia e permessi semestrali di ingresso - media e ministri della Repubblica hanno potuto vendere agli italiani la bufala dell'invasione via mare? E come è possibile che la menzogna si ripete quando da anni i dati Istat sulla popolazione ci dicono un'altra verità? È possibile che si dicano tante bugie per difendere il più incivile degli accordi, quello tra Libia e Italia che nega diritti elementari ai richiedenti asilo politico? «La crescita di popolazione residente da 57 a 60,4 milioni tra 2002 e 2010 è stata causata esclusivamente dall'immigrazione», dice l'Istat. E si tratta di migliaia di nuovi immigrati, tra regolari e irregolari, entrati in Italia per una semplice ragione: la forza del mercato, una domanda insopprimibile di braccia dal paese più vecchio del mondo che non fa figli a sufficienza per sostituire i vecchi che vanno in pensione. Persone che continuano ad arrivare malgrado una legge d'immigrazione pessima e un clima reso sempre più xenofobo anche dalle bugie sparse da politici interessati e da media incolti. Nessuna meraviglia che il mercato assorba migliaia di immigrati e che anche in tempi di crisi i posti lavoro italiani siano più a rischio di quelli degli immigrati. Perché un sistema a bassa innovazione come il sistema Italia crea più posti di lavoro umili per gli immigrati, che di qualità per i nostri laureati. E nessuna meraviglia che i Paesi a più bassa natalità d'Europa, come Italia e Spagna, siano anche quelli dove più velocemente sono cresciuti gli immigrati. Seguendo la raccomandazione di Gramsci, se la sinistra studiasse un po' di più, alcune di queste bugie si potrebbero controbattere meglio. ♦

IL PAESE REALE QUESTO SCONOSCIUTO

LA POLITICA NAZIONALE E LA VOCE DEL TERRITORIO

Sergio D'Antoni

RESP. POLITICHE TERRITORIALI DEL PD



Caro direttore, come sai ho recentemente assunto la responsabilità del Coordinamento delle politiche territoriali del Pd. Il mio compito sarà quello di coordinare il lavoro delle aree che si occupano dell'organizzazione e della presenza del partito nei territori. Una sfida che sono orgoglioso di raccogliere in un contesto davvero particolare. Viviamo giorni di grande tensione, da cui non dipende solo la sorte di un governo o di una legislatura. Siamo al capolinea di un metodo politico fondato sul conflitto che ha aumentato i divari e ha indebolito seriamente i cardini della democrazia e dell'appartenenza nazionale.

L'incapacità del governo di varare una politica di sviluppo incentrata sulle classi deboli, e anzi la sua pervicace azione antisociale, ha aumentato gli effetti di una crisi che già per sua natura era ed è destinata a mordere di più tra le fasce e le aree vulnerabili. Nel biennio 2008-2009 il Pil italiano è decresciuto del 6,3 per cento, quello del Sud del 6, a fronte di una media per la zona Euro del 3,5. Per il 2010 si prevede una crescita dell'1 per cento, la peggiore performance tra le economie occidentali. Meno di un terzo della della Germania, che registra un tendenziale del 3,6 per cento.

Non è un caso che la lezione ci arrivi dalla Germania, che in appena venti anni ha saputo colmare le distanze tra le aree forti dell'ovest e quelle deboli dell'est. Un risultato ottenuto attraverso una politica concreta di sviluppo incentrata sulle aree sottoutilizzate. In due decenni Berlino ha investito nel proprio «Sud» qualcosa come 1.500 miliardi di euro, 75 l'anno. Oltre dieci volte i 600 investiti dall'Italia nel proprio Mezzogiorno dal '45.

È dunque assolutamente necessario rimuovere quel grumo di potere miope e autoreferenziale che oggi blocca il paese e impedisce ogni riforma. E riportare al centro i temi della coesione, nella consapevolezza che solo una politica di sviluppo incentrata sulle aree sottoutilizzate potrà tornare a far crescere l'Italia ai livelli degli altri paesi europei. Il Pd fa sua questa battaglia, ed è oggi l'unico partito in grado di farlo. L'unico capace di coniugare una grande visione nazionale a uno straordinario radicamento nei territori. Dopo quasi tre anni di devastante politica berlusconiana, deve imporsi nel paese il tema fondamentale dell'unità e della concertazione. Il Partito democratico raccoglie questa sfida, cosciente che solo valorizzando tutte le culture al suo interno sarà in grado di rafforzare il proprio profilo riformista e di interloquire con tutte le aree del sociale. Comprendere ed esaltare questa ricchezza significa porsi sulla scena politica da protagonisti. Il mio lavoro comincia da qui. ♦